

APRILE 2013

ASA Onlus - Via Val Cismon 103, 36016 Thiene (VI) iscritta al n°VI0427 del registro Regionale Veneto



“La Vita è come l’acqua: non può tornare sui suoi passi. Bisogna capire il suo significato nel presente”

Romano Battaglia

SCARTIAMO LA SORPRESA CHE LUI HA MESSO NEL NOSTRO CUORE...

Buona Pasqua!

Pomeriggio di sabato 30 marzo... penso agli auguri di Pasqua da scrivere su questo Notiasa, sono presidente di ASA onlus da poco più di un mese... cosa potrei scrivere?

(sindrome da foglio bianco? tante parole già dette?). Mi viene in mente la Pasqua vissuta in Ecuador, preceduta dalle celebrazioni della Settimana Santa, così suggestive e partecipate... Poi penso ai gesti e alle parole del nostro papa Francesco, che arriva da quella “terra alla fine del mondo”, quella Patria Grande Latinoamericana che anche noi soci e simpatizzanti di questa associazione tanto amiamo. Lo ammetto, non so che parole aggiungere. Improvvisamente però mi arriva una mail. Arriva da molto lontano, da Pechino. Mi scrive Cristina Tonelotto, giovane di Cittadella, laica consacrata nell’Associazione Comunità Giovanni XXIII. Ci siamo conosciute in Cile, dove lei viveva nel 2000, e dove io ho fatto il tirocinio dell’università. Ora è missionaria in Cina, ed è responsabile di una casa-famiglia. Mi ha colpito il suo racconto pasquale, quasi una Pentecoste! Lo voglio condividere con voi... Buona Pasqua!

Lara Borella

«Oggi le ragazze di casa hanno partecipato ad un ritiro organizzato da un sacerdote italiano che "segue" le persone

di lingua italiana e spagnola... erano le uniche cinesi in mezzo a una quindicina di ragazzi tra europei e latinoamericani! Parlavano in inglese e io non so quanto siano riuscite a capire, anche se i ragazzi si sono preoccupati e sforzati di tradurre... ma sembra che lo Spirito Santo ci abbia messo un po' del suo....!

Poi ci siamo riuniti all'ambasciata del Togo, per la veglia pasquale in francese... gente di tutte le nazionalità e lingue: francesi, africani di vari paesi, italiani, spagnoli e latinoamericani. Tutti attorno a quel fuoco, nel quartiere diplomatico, a fianco di una delle strade più “in” e

In questo numero	Pag.
SCARTIAMO LA SORPRESA CHE LUI HA MESSO NEL NOSTRO CUORE...	1
ASSEMBLEA ASA, OVVERO “RIUNIONE DI FAMIGLIA”	2
DURÀN DURÀN	3
MISSIONE... COMPIUTA	4
L’ALTOPIANO RIABBRACCIA DON	5
I COLORI DELL’ECUADOR	6
20 APRILE 2013: SOCIAL DAY	7
LA PRIMA VOLTA A QUITO	8
UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA...	10
MI ESCUELITA MISKI	12
BOX VARI	13

trafficate di Pechino.... tutti attorno a quel fuoco, a quella speranza; circondati da gente che correva a cena ai ristoranti di lusso, o ai Karaoke della zona, chiedendosi che cavolo stavamo facendo!

Poi una bella messa con dietro l'altare non un crocifisso, ma (essendo nella sala ricevimento della residenza dell'ambasciatore) un grande quadro raffigurante la foto di Mao e l'allora, credo, ambasciatore del Togo che si stringono la mano...

che dire?!

solo che Dio è grande!

che Dio è e arriva dappertutto, senza distinzione di razza, lingua, caratteristiche del contesto... che solo Lui è il Signore della terra e della vita! Che ancora oggi ci

permette di riunirci meravigliati, stupiti, forse un po' impauriti ma assetati di Lui alle porte del suo sepolcro vuoto, per ritrovarlo non lì steso e immobile, ma tra noi, vivo in noi e in mezzo a noi, ancora pronto ad amarci e amare in noi, basta solo lasciar fare a Lui..!

e allora ti auguro una Buona Pasqua e la disponibilità a scartare questa sorpresa che non sta nell'uovo di Pasqua (quest'anno grazie ai genitori di Francesca ne abbiamo uno anche noi!!!!) ma che Lui ha messo nel nostro cuore!

e buon divertimento! (con Lui certo non ci si annoia! e adesso che è vivo e risorto ancora meno!!!!)

Tanti Auguri e un abbraccio grande

Cri»

ASSEMBLEA ASA, ovvero “riunione di famiglia”

Si è tenuta lo scorso 20 febbraio presso il patronato di Sarmeola (PD), l'Assemblea straordinaria di ASA onlus. Straordinario è stato prima di tutto incontrarci come si fa in famiglia, ma l'occasione è stata importante soprattutto perché eravamo chiamati a deliberare la modifica dello Statuto e il rinnovo delle cariche sociali.

Abbiamo dovuto, infatti, modificare alcuni punti dello Statuto dell'Associazione per adeguarci alle nuove indicazioni della Regione Veneto in materia di associazioni di volontariato. E' stata un'assemblea davvero speciale anche perché siamo stati chiamati ad eleggere i nuovi componenti del Consiglio Direttivo che, a norma di Statuto, dura in carica tre anni. Ogni tre anni, infatti, ci accorgiamo di aver percorso tanta strada

insieme, ci rendiamo conto che l'Associazione sta andando avanti e noi con lei. A volte è importante fermarci, fare silenzio e staccarci un po' dalla routine quotidiana... ci si guarda indietro e ci si accorge di quanti passi sono stati fatti insieme, della storia che abbiamo scritto a molte e molte mani.

E' un modo che ci permette di recuperare l'entusiasmo e continuare a guardare avanti, nonostante la fatica, le difficoltà e la lontananza. Lo scorso 20 febbraio abbiamo fatto scorta di entusiasmo grazie anche a Jessica Brocca di Villafranca Padovana e Federica Magrin di Albettono, due studentesse universitarie, da pochissimo rientrate da alcuni mesi di servizio in ASA Ecuador, le quali ci hanno provocato e contagiato con la loro freschezza ed il loro entusiasmo lasciandoci una testimonianza della

recente esperienza di tirocinio nei progetti di ASA in Quito.

Ora l'Associazione si rimette in marcia con Lara Borella nuovo Presidente, Matteo De Marchi, vice presidente, Letizia Zecchin tesoriere e i Consiglieri: Antonietta Falasco, Morena Soldan, Nicola Pellichero e Serena Speranza..... ma se guardiamo alla strada fatta finora è davvero un caloroso ringraziamento a Letizia, Presidente uscente e Novella Sacchetto mente e cuore di ASA in tutti questi anni.

Duràn Duràn

(dal blog dei missionari padovani <http://missionecuador.blog.diocesipadova.it/>)

Un amico giocherellone, saputo che saremmo arrivati a Duràn ha “raddoppiato” il nome per ricordare un famoso complesso della nostra adolescenza... è un complesso degli anni '80, gli stessi anni in cui nasceva la parrocchia che abbiamo iniziato ad accompagnare.

Da metà gennaio siamo qui con don Giampaolo e con don Daniele che è arrivato alla fine del mese.

“Qui” sarebbe per l'appunto la città di Duràn (300-400.000 abitanti), di fronte a Guayaquil (2.500.000-3.000.000), il porto dell'Ecuador.

È di fronte perchè due ponti in complessivi 3 km permettono di superare il fiume (bello larghetto, eh?).

La parrocchia che ci è affidata ha tra i 30 e i 50 mila abitanti ... non abbiamo ancora contato il numero delle case.... E i numeri che ci han dato oscillano molto... dentro alla parrocchia “santa Maria de los Angeles de la Porciuncula”, nata nel 1981 per il centenario della nascita di san Francesco; c'è il barrio chiamato “El Arbolito” che ha una cappella abbastanza grande, alcune aule (che una fondazione locale prossimamente ci lascerà/venderà), un terreno (che il municipio, passate le elezioni presidenziali, darà in comodato per 99 anni). Il vescovo ci chiede di costruire comunità con i (circa) 10-20.000 dell'Arbolito per costruire lì una nuova parrocchia.

Molti cambi:

Da una diocesi che aveva circa 500 anni (Quito) a una nuova, anzi nuovissima: compiamo 3 anni il 27 di febbraio!

Chi vuole può vedere il sito della diocesi su:

<http://www.diocesisdesanjacinto.org/>

Si chiama San Jacinto de Yaguachi perchè pur essendo un paesino piccolo ha un chiesone enorme che ben si prestava a essere cattedrale... però è un po' fuori mano. La gente conosce di più la cittadina di Milagro (2-300.000 abitanti: come Padova circa!)

Da parrocchie “costruite” dai padovani a una parrocchia già esistente che ha 30 anni, è strutturata nei suoi gruppi, ha gente che è qui da parecchio tempo...

Da un vescovo che andavamo a cercare in occasioni ufficiali o per documenti in curia, a uno che si presenta suonando il campanello della canonica “per vedere se state bene, o se vi serve qualcosa... e vi ho portato in regalo una macchina da caffè”.

Dalle montagne fresche con clima perennemente primaverile alla costa calda (in questi giorni sono iniziate le piogge e la gente ha detto: che freddo cane! c'erano 26 gradi!!). Oggi in stanza c'erano 31 gradi... Dalle 2-3 coperte di lana più coprietto, al “el lenzuolo sè sà massa”...

Dall'anno pastorale settembre-giugno e poi vacanze, all'anno pastorale aprile-dicembre... e adesso siamo in vacanze: sono appena finite le scuole, si fa la formazione dei catechisti in vista del prossimo anno, in marzo le iscrizioni alla catechesi che inizierà dopo Pasqua.

Se non ci sono più montagne qui siamo nel paradiso della produzione del Mango: felicità somma (almeno fino a febbraio...)

Ah, ho capito cosa vuol dire sudare sette camicie: ci si cambia la maglia varie volte al giorno, dunque, viva la lavatrice!!

In cambio: abbasso la scarsa potenza della pompa che non fa arrivare abbastanza pressione di acqua alla doccia al secondo piano... la cambieremo!! Almeno lavarsi in pace!!

P. Mauro



Missione... compiuta

L'11 febbraio 2013, con gioia di mamma Elisa, familiari ed amici, Don Nicola De Guio (Pejo) è rientrato dall'esperienza missionaria di dieci anni a Luz y Vida in Ecuador.

Con l'occasione del carnevale, l'abbiamo accolto all'aeroporto di Venezia abbigliati a tema della fiaba "Biancaneve": al "padrecito" non poteva che spettare la parte del nano "Eccolo"!!!

L'accoglienza in comunità d'origine ha avuto il culmine nella serata di benvenuto del 1 marzo alla sala Grillo Parlante di Asiago. L'inizio della festa era previsto per le ore 20.30 circa ed hanno aderito, oltre le aspettative, numerose persone care, familiari ed amici provenienti da lontano, tra cui anche Padre Nelson che ha accompagnato Don Nicola nel viaggio di rientro in Italia.

La serata è cominciata con il saluto ufficiale da parte di Don Roberto, parroco di Asiago, Don Lino di Mezzaselva e Don Valentino Sguotti. Poi è spettato a Novella presentare un personaggio davvero speciale ed inaspettato: Papa Benedetto XVI interpretato magistralmente da Domenico, Pejus maximum, che ha fatto letteralmente

piangere il pubblico dalle risate!

A seguire la lettura, da parte di nipoti e cognate, di alcune lettere trasmesse da Don Nicola durante la permanenza in America Latina, così da ricostruire alcuni passaggi importanti della sua esperienza.

Poi è toccato a don Nicola offrire la testimonianza sulla propria esperienza, dichiarando le difficoltà della vita in parrocchia, ma anche la soddisfazione e la ricchezza morale che da essa sono derivate; tra queste la profonda amicizia di numerose persone che hanno poi condiviso con lui l'esperienza a Luz y Vida come Lara Borella, Flavio Brunello e Gloria Soto, Nicola Pellichero, Letizia Zecchin, Morena Soldan, Maurizio Fanton, ecc... che hanno partecipato alla serata con foto e testimonianze.

Per rendere l'atmosfera più suggestiva, durante la festa non potevano mancare le proposte musicali di brani andini da parte del gruppo "Encuentro".

Dopo la consegna di una foto molto significativa realizzata dal fratello Ilario, la serata non poteva non concludersi con un buffet; patatine, pizzette e naturalmente le torte di Ilario!!!

Credo che, pur avendo toccato temi caldi ed importanti, questa serata sarà ricordata come una festa emozionante e gioiosa, oltre che educativa. Tutti ci siamo sentiti parte di una grande famiglia nella quale ognuno ha portato affetto a Don Nicola ed ha ricevuto in cambio calore e molti sorrisi.

Anna De Guio



L'altopiano riabbraccia *Don Nicola De Guio*

Dopo 10 anni di missione rientra definitivamente nell'organico della Diocesi

C'era un velato struggimento, nel salutarlo dietro le transenne dell'aeroporto, quell'11 dicembre del 2002, giorno della sua partenza per l'Ecuador. In quell'occasione tutta la famiglia era a Venezia per accompagnare la scelta di Nicola di vivere l'esperienza missionaria "*fidei donum*", questa strana parola, coniata nell'enciclica di Pio XII, che invitava la Chiesa cattolica a "donare la Fede" oltre confine. Nel nostro immaginario "missione" significava partire per terre sconosciute, troncare i rapporti con la famiglia e la comunità originaria, per abbracciarne nuove. Per questo motivo m'è venuto spontaneo sussurrargli all'orecchio "Ci vediamo là!": volevo mantenere vivi i legami, nonostante l'incognita della distanza. Così feci, dopo solo due anni, quando nel 2004 intrapresi un viaggio della "consapevolezza", per tranquillizza-

re il mio animo, per conoscere il contesto d'impiego. Appresi allora il più profondo significato della missione "*fidei donum*", ora considerata espressione della collaborazione missionaria tra due chiese, e quella dei missionari "*fidei donum*", "pellegrini", non più componenti "stanziali", dei doni della fede, del servizio apostolico e dell'esperienza di vita. Ho anche dovuto confrontarmi con il paradosso di scontrarmi con l'esigenza di aprirmi a ricevere, io che, da buon occidentale, avevo l'ambizione di voler donare.

Dopo il mio viaggio, a turno, anche mamma e gli altri fratelli hanno "tastato il terreno" e compreso che quella terra non era poi così lontana e che anche là una "famiglia" accompagnava giornalmente il cammino di Nicola.

Da buon "pellegrino" è arrivato anche per Nicola il momento di

tornare, di condividere con la nostra comunità l'esperienza missionaria.

C'eravamo ancora tutti, lo scorso 11 febbraio, a salutare il suo ritorno. Stavolta gli umidi rivoli che hanno solcato i nostri visi erano scatenati da altre emozioni.

Quelle stesse emozioni sono state il filo conduttore della serata organizzata il primo marzo per festeggiare il rientro del "Padrecito", il nomignolo attribuito a Nicola dai suoi parrocchiani di Luz y Vida, quartiere della immediata periferia a nord di Quito.

Ilario De Guio



I colori dell'Ecuador

Sembrava ieri 30 dicembre, il nostro arrivo, occhiali da sole, crema protettiva, maniche corte, rose, gerani, calle, il melo con i frutti e ibisco enormi fioriti ai 2600 m. di altezza dell'Ecuador, qui è inverno.

Un desiderio e un sogno: stare un po' con Giovanni, Saverio e Luigina, condividere la loro nuova vita e visitare le spedizioni dell'Operazione Mato Grosso dove lavorano alcuni nostri amici. Ritorniamo dopo aver realizzato i due obiettivi.

Dimentichiamo il caos frenetico di Quito e Guayaquil che con gli oltre due milioni di abitanti non hanno nulla da invidiare alle nostre metropoli.

Ci accompagnerà in Italia il colore verde della SIERRA 3600-4200 m. Freddo, vento e umidità, si nota la povertà e la crudezza dell'ambiente, non c'è nessun tipo di riscaldamento nelle case. Le donne fanno gli stessi lavori degli uomini, i vari villaggi sono collegati da strade sterrate percorribili solo con fuoristrada oppure a dorso di cavallo, per trasportare i loro prodotti usano il lama o la schiena. Per andare a scuola i bambini devono percorrere molta strada a piedi con gli stivali di gomma per risparmiare le scarpe, i più piccoli hanno le guance screpolate dal sole, dal vento e dal freddo.

Il colore tra il grigio e il giallino del PARAMO sopra i 4400 m. dove vivono solo le vigogne e che si trasforma in pietraia brulla avvicinandoci ai 4800 m.

Il colore verde intenso del CAMPO sotto i 1600 m. foresta clima umido, freddo di notte, piove sei mesi l'anno. Anche in questa zona solo strade sterrate che diventano fiumi di fango quando piove, a nessuno interessa asfal-



tarle (data la povertà della zona) per rendere meno disagiata il collegamento tra le varie comunità che distano 3-4 ore dalla città più vicina. Non c'è

possibilità di lavoro, quindi gli uomini lasciano la famiglia per rientrare raramente o addirittura non farsi più vedere.

Nella COSTA invece il colore che la fa da padrone (a parte le piantagioni di banane, cacao e risaie) è il marrone del fango, caldo umido e afoso, baracche di legno su palafitte precarie e acque stagnanti, alternate da qualche casa in muratura di colore azzurro. Solo le vie principali sono asfaltate, qui sono concentrati i negozi e le varie botteghe. Non ti devi meravigliare se le persone, prima di entrare in casa, passano proprio sulle pozzanghere per lavarsi i piedi. Zanzare, insetti vari e caldo afoso tropicale.

A due ore di bus dal centro di Quito, dove abbiamo vissuto (2600-2800 m) ci sembra di essere in primavera, la gente si meraviglia di vederci in maniche corte perché è inverno, ma siamo sull'equatore. Qui predomina il grigio delle strade "adochinate" (al posto dell'asfalto ci sono dei mattoncini) e delle abitazioni senza intonaco, una o due stanze al piano terra, però con le colonne portanti che sporgono dal solaio perché c'è sempre la speranza di poter aggiungere un altro piano.

Ricordiamo l'interminabile viaggio (400 km in otto ore) per andare a Durán, nella nuova missione padovana di d. Mauro, d. Gianpaolo e d. Daniele.

Le bancarelle multicolore di Otavalo e Mariscal, dove la venditrice ti propone un prezzo altissimo per il souvenir per poi iniziare la divertente e rituale trattativa e abbassare il prezzo di oltre la metà.

I ragazzi delle scuole professionali ci presentavano i mobili massicci da loro scolpiti a mano.

L'emozione di salire sul Chimborazo e stare sul punto più alto del mondo partendo dal centro della terra.

I piccoli orfani della "casa dei *niños*" di Zumbahua che dopo averli conosciuti e giocato con loro per mezz'ora si

sono piantati davanti alla porta per impedirci di uscire, ci ha stretto il cuore percepire il grande bisogno di carezze e sorrisi che desideravano.

Infine la coppia di anziani che alla Messa di saluto a d. Nicola arriva due ore prima, resta fuori al sole finché non inizia la cerimonia.

Vorremmo soffermarci sull'affetto che hanno dimostrato verso don Nicola nell'interminabile festa di saluto, con canzoni, discorsi, scenette e balli personalizzati da tutti i gruppi della parrocchia.

Abbiamo notato che nelle persone è ancora vivo il ricordo di don Francesco il fondatore della parrocchia, quindi è gente che non dimentica il lavoro dei nostri missionari padovani.

Stefano e Giuseppina Olivato

20 aprile 2013

I soci di ASA onlus con guanti e scope nel *Social Day*!

Il **Social Day** è un'esperienza di cittadinanza attiva, gestito e realizzato dai giovani, che prevede un percorso di formazione sui temi dei diritti, della pace e della giustizia per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e i giovani dei contesti informali.

Il percorso si conclude con un sabato in cui i ragazzi realizzano un'attività presso case di privati, oratori, negozi, associazioni... disponibili a farli lavorare ed eventualmente a dar loro un'offerta.

Il prossimo 20 aprile sarà una giornata simbolica in cui le giovani generazioni "chiameranno" il territorio ad attivarsi in iniziative solidali, attraverso modalità ispirate allo *sporcarsi le mani* e al *fare insieme*.

I fondi raccolti verranno destinati a progetti, in Italia e nel resto del Mondo, di impegno sociale e civile scelti dai ragazzi stessi. (Lo scorso anno i 4200 studenti della provincia di Vicenza hanno raccolto ben 29.150 euro)

Il Social Day provinciale, ispirato all'omonimo evento tedesco, giunge alla 7ª edizione. È promosso dalla Cooperativa Sociale Progetto Zattera Blu, con il sostegno della Fondazione Pegoraro Romanatti, e a livello locale viene coordinato per il territorio di Thiene dalla Cooperativa Radicà.

A Thiene sono coinvolte la Scuola secondaria di primo grado "Ferrarin" e "Bassani", l'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "Ceccato" e l' ITIS "Chilesotti" di

Thiene; inoltre parteciperanno anche i ragazzi del neonato Progetto Giovani di Thiene, promosso dal Comune di Thiene, che ritinteggeranno le scritte sui muri presenti nell'area scolastica di via Carlo Del Prete.

La novità di quest'anno è la disponibilità di tre associazioni locali (Amensty, A.S.A. onlus e Circolo Auser) ad "adottare" le tre classi delle scuole medie inferiori che nella mattinata del social day puliranno i quartieri di Cappuccini, Ca' Pajella e Conca, grazie all'entusiastico coinvolgimento dei rispettivi Comitati di Quartiere.

Una giornata in cui sperimentare la forza della rete, del fare insieme, in cui "il poco di ognuno diventa il molto per tutti". Armati di guanti e scope, ragazzi, insegnanti, soci e volontari delle associazioni, comitati di quartiere, Ufficio Ecologia del Comune di Thiene ... tutti insieme per rendere più bello ed abitabile questo nostro mondo, a partire dal senso civico nel rispetto dell'ambiente e degli spazi comuni, per arrivare al sostegno di progetti geograficamente lontani.

Ai residenti dei tre quartieri l'invito ad incontrare i ragazzi, a sostenerli in questo impegno civico, a manifestare loro il nostro volere essere Città Sensibile. A tutti grazie e buon lavoro!!!

(dal comunicato stampa inviato ai media locali)

La prima volta a Quito

A cavallo tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 sono venuti a trovarmi Marco e Silvia, amici carissimi.

A loro la parola ... per condividere.

La prima immagine che ti viene in mente atterrando a Quito è la H di Helicopter. Quella grande H posta sopra ai grattacieli dove atterrano gli elicotteri. L'aereo scende talmente vicino alle case che cerchi di scorgere una A di Airplane. Dato che la pista sembra non esserci, si atterra sopra a qualche grattacielo. Non c'è, ma in qualche modo si atterra lo stesso.

Scendi dall'aereo e scorgi un sorriso amico tra la folla, il sorriso di don Giovanni, l'amico che da tempo non vedevi. La cosa bella dell'amicizia è che quando ti ritrovi è come se nessun tempo fosse mai passato.

Le vicende dei missionari padovani in Ecuador le abbiamo lette grazie alle mail e al blog, ma quello che si vede e si vive qui bisogna viverlo e sentirlo, perché ... come dire ... non puoi sentire il gusto della Nutella se te la raccontano o ti mostrano una foto.

La città alle 18.30 e già immersa nel buio, la prima impressione è il caos, il disordine, gente ai bordi della strada che vende frutta, case di un piano con ferri che escono perché si costruirà il secondo quando si potrà. Che è pur sempre un segno di speranza, a pensarci.

Quito ti attende con tante luci a illuminare la notte, la canonica è un insieme di abbracci e sorrisi nel ritrovare tanti amici, volti cari e conosciuti ... don Giovanni, don Saverio, don Mauro. E volti nuovi che diventano cari ... don Nicola, don Giampaolo, Luigina.

L'apertura delle valigie è una festa, è bello vedere come faccia piacere ricevere cose da chi è in Italia. Siamo accolti dalla festa dell'ultimo dell'anno coi ragazzi, qui si brucia il pupazzo dell'anno vecchio, l'Año Viejo. Migliaia di fuochi d'artificio, migliaia di pupazzi che bruciano: Quito si stende lungo tutta la valle sotto di noi e lo spettacolo è straordinario.

In breve tempo molte sono state le esperienze e le facce del paese che Giovanni ci ha portato a conoscere. Salinas è una comunità a 3600 metri, un esempio di come un popolo può uscire dalla povertà, creare un'economia

propria. Tutto è organizzato in cooperative, l'utile viene reinvestito nelle migliori del paese. C'è un caseificio, la fabbrica del cioccolato, la filatura della lana, il maglificio dotato di stanza per tenere i bambini mentre le mamme lavorano creando maglioni, la fabbrica di oli essenziali. Le persone arrivano dalle loro case disperse fuori il paesello e portano il latte munto quando da noi si è nel pieno dei sogni, portano alla cooperativa i funghi in pesanti ceste raccolte nei boschi. Ogni giorno così. Per arrivare a Salinas percorri una strada lunghissima dove si incontra poca gente, che sta salendo a piedi. A piedi. E' bello e bucolico pensare alla camminata in montagna ... ma qui per tanta gente non è propriamente una scelta bucolica. Per lo più, se si cammina, è perché si sta portando del latte alla centrale, con un bambino sulle spalle e il lama che ti porta il latte. Se sei fortunata. Altrimenti rimane il peso senza l'appoggio del lama. Bellissimo il lama, questo bisogna dirlo.

Per terra non sempre c'è asfalto ma terra, spesso umida. Salinas ti accoglie con un clima freddo che si mescola all'umidità e, visitandola, ti chiedi cosa ci sia di così straordinario per chi ci vive. Ma io sono di un altro mondo. Io il lunedì mattina arrivo in ufficio ed è freddo e tutti ci lamentiamo perché non si riesce a lavorare col freddo. Caccio il pensiero.

Guardo i volti delle donne, segnati dal freddo, le loro mani sporche di terra, la loro spalle avvolte in scialli che aiutano a trasportare contenitori o bambini. Le vedo arrivare al caseificio e svuotare il latte, gesti meccanici che da anni si ripetono uguali a se stessi. Un bambino bellissimo e sporco aspetta la mamma che svuota il latte, ma capisci presto che il concetto di pulito e sporco diventa molto relativo qui. Come fai a non sporcarti se le strade sono terra, i pavimenti delle case sono terra, l'acqua calda è un lusso. Ti senti turista, ti senti lontano. Bisogna camminare nelle scarpe di qualcuno per capire se sono comode o no. Ti sembra di non aver neanche lontanamente camminato nelle scarpe di chi abbiamo incrociato, ho soltanto camminato vicino a loro che camminavano.

Dopo Salinas, si sale a visitare una comunità a 4200 metri. Freddo. Pioggia. Freddo. Vento. Ancora più freddo.

Boja che freddo. Ma i volti dei bambini all'asilo che ci guardavano non li scorderò tanto facilmente.

Torniamo a Quito. Arriva a cena Bepi Tonello con la moglie Teresa ... insieme a padre Polo hanno dato vita a Salinas, e cambiato la vita di queste persone.

Da un paese sfruttato per ricavare il sale con un lavoro bestiale in cambio di un nulla, ad un paese che sta riuscendo a uscire dalla povertà attraverso il lavoro, l'organizzazione in cooperative. Il lavoro che diventa dignità e possibilità. Questa gente ha potuto comprare la terra dai padroni, con difficoltà ma senza violenza, perché violenza è sempre e solo violenza. Una comunità che ha saputo seminare il bene, non estirpare il male. E per l'ennesima volta ti si pone davanti la differenza tra vedere e capire.

Abbiamo visto Salinas ma non l'avevamo capita. Bepi ce l'ha raccontata attraverso la sua storia. E Salinas non perde il suo volto duro, ma si apre ad una visione diversa. Sfoglio il libro di Salinas, le foto sono bellissime, i colori delle lane di alpaca, le donne che filano, i volti bellissimi dei



bambini andini, con quelle mascelle rosse. Hanno ora un senso diverso, non riesco a guardarle senza provare un brivido di freddo e compassione, ma in questo sento che c'è un mio limite, perché quelle foto e quella gente raccolgono la forza, la dignità, la bellezza di uomini, donne e bambini che si sono conquistati la libertà e stanno camminando per questo.

E poi su verso Sua, verso Atacames. Per strade, palmeti e alberi di banane. E ancora palmeti, per chilometri e chilometri. L'incontro con padre Daniele che lavora nelle comunità "nel campo". Da noi si direbbe *"in meso ae brecane"*. Ma parecchio in mezzo a tante *brecane*. Chilometri nella foresta, su strade sterrate di montagna, a volte impraticabili per mesi a causa delle piogge. La visita alla piccola comunità di Crisanto, sparsa nella foresta, l'incontro con la catechista per decidere la data della prima comunione. E poi la celebrazione di una prima

comunione nella comunità di Macará. Fango, tanto fango, però la gente che arriva vestita con l'abito migliore. E ti trovi a condividere un momento di festa e a far parte di una messa spiegata in ogni suo gesto, perché la messa per noi è normalità, ma in certi posti, dove si può celebrare solo ogni 3 o 4 mesi, ricordarsi tutte le parti e il significato dei vari momenti non è scontato.

La messa di saluto a don Mauro e don Giampaolo che partono per Durán. Festa, tanta festa. Tanti canti a messa, si battono le mani e si ride a messa perché il canto è contagioso anche se non conosci le parole. E la gente che ti saluta e ti ringrazia perché sei amico del *"padrecito"* e ti abbraccia. Sorrisi, tanti sorrisi. Da una baracca esce una ragazza, saluta il *padrecito* e con un sorriso illumina la casa. Quale storia ci sia dietro quel

sorriso non lo possiamo sapere, ma nonostante tutto non manca il sorriso.

Ti rendi conto che l'esperienza che stanno facendo qui don Giovanni, don Saverio, don Nicola, don Mauro, don Giampaolo, don Daniele e Luigina è qualcosa di grande.

Non è facile scrivere

queste righe perché le immagini nella testa corrono più veloci della mano che scrive. Passare del tempo qui significa dare un volto, un colore, un profumo a ciò che leggi nelle mail e nel blog. Significa andare in chiesa in un altro continente, in un altro paese, con un'altra lingua e con una vita completamente differente da quella che viviamo ogni giorno. E significa andare in chiesa e sentirsi a casa, sentirsi parte di una comunità per quel breve momento in cui vieni accolto da sorrisi, saluti, strette di mano. Sentire che chiesa è casa.

Grazie a chi ci ha ospitato e grazie a Stefano e Giuseppina, meravigliosi compagni di viaggio.

¡Hasta luego Ecuador!

¡Hasta pronto Ecuador!

Marco e Silvia

UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA... LA VITA

In occasione della nomina del Consiglio Direttivo 2012-2015 di ASA è **stato eletto come Presidente Alois Arnold (Wisi)**. Vogliamo conoscerlo meglio. Gli abbiamo inviato una serie di domande, ma Wisi si è trovato a rispondere in un periodo molto delicato della vita di ASA.

Quindi le sue risposte sono andate oltre, molto di più delle nostre semplici domande. Abbiamo comunque deciso di mantenere la classica struttura di questa rubrica; ci abbiamo aggiunto sola la speranza di aver affiancato una traduzione corretta di quanto Wisi ha voluto condividere con noi e con tutti quelli che hanno a cuore le attività di ASA a fianco di bambini, donne e uomini

Sono nato nel 1947 nelle Alpi della Svizzera e cresciuto in una situazione umile con 7 sorelle e 3 fratelli in un paesino di 2000 abitanti; i 12 anni come chierichetto e tutta la gioventù nei boys scout hanno segnato la mia educazione. Fin da molto piccolo mi venne l'inclinazione per l'ultima delle tre professioni più attrattive della nostra infanzia: pilota, conduttore di treni e missionario.

Ringrazio la vita per aver indirizzato il mio desiderio, passando da volontario single in Africa a volontario sposato con quattro figli, compiendo in questo modo la mia missione.

Nonostante la mia ferma idea di ritornare in Africa, nel novembre del 1980 sono arrivato a Quito con mia moglie Berni e un contratto di tre anni. Dopo 10 anni alla direzione dell'orfanotrofio "Casa Svizzera" e 5 anni nell'amministrazione della nostra ong Programma Casa (pioniere nella formazione di personale per case per bambini e per Centri Infantili) sentii un gran desiderio di lavorare nel mio ramo delle costruzioni (lontano da ong e psicologi)

Nel maggio del 1996 iniziai in ASA con la ricostruzione della zona terremotata di Pujilí, nelle Ande, all'interno di un consorzio costituito da Fepp, Mato

Grosso, CAAP, Diocesi di Latacunga e ASA; in seguito continuai a dirigere l'area di Habitat.

Wisi, sei una delle facce storiche di ASA quindi, prima di parlare delle sfide future, approfittiamo un po' della tua memoria: secondo te sinteticamente quali sono state le tappe principali della storia della nostra cara associazione ecuadoriana?

Tutte le istituzioni hanno delle tappe nella loro vita e ASA non è un'eccezione bensì un esempio tipico.

La fase iniziale fra il 1993 e il 1999 è piena di **entusiasmo, di gran idealismo e anche di grandi progetti con la tipica informalità e orizzontalità che caratterizza le ong giovani** con il desiderio di aiutare tutti in tutto, cercando di rispondere a tutto. Centri infantili, doposcuola e biblioteche perché i genitori possano andare a lavorare tranquilli, negozi comunitari per acquisti più economici, panetterie, un centro medico per migliorare l'assistenza sanitaria, una falegnameria, un'officina meccanica, costruzione di blocchi di terra-cemento e una propria impresa di costruzioni per migliori costruzioni a buon mercato, posti di lavoro per persone emarginate, famiglie accoglienti, case famiglie fino ad allevamenti di quaglie e altro.

Come seconda fase dal 1999 vedo la inevitabile **fase di istituzionalizzazione e strutturazione** amministrativa, finanziaria, lavorativa e fiscale, pianificazione strategica, la *mission* e la *vision*, un sistema di qualità, la formazione del personale e la documentazione di ciò che si fa.

La terza fase: **l'adattamento e la reazione al cambiamento** dell'ambiente esterno. Da un lato i finanziamenti internazionali che sono più difficili da conseguire e dall'altro lato la nuova situazione dello stato che ora si è ripreso la direzione anche negli ambiti in cui lavora ASA, dall'infanzia alla

famiglia (è ciò che aspettavamo da anni!). Questo provoca disagio e resistenze, ma bisogna accettarlo e ASA deve trovare il suo nuovo compito dentro questo nuovo scenario. Il lavoro non mancherà, dobbiamo dare con prudenza allo stato ciò che, secondo la Costituzione e le leggi, è di sua competenza e dedicarci a quelle attività che lo stato non fa, o che per propria natura non può fare.

Come sono cambiate in tutto questo tempo le necessità dei quartieri dove ASA lavora?

Per quanto menzionato nella precedente risposta relativamente alla terza fase, già non è compito di ASA offrire ai quartieri servizi che ora lo stato o il comune stanno fornendo, quali servizi di salute, educazione e spazi ricreativi per giovani e anziani.

Per il momento è necessario sostenere i Centri Infantili finché lo stato non sarà organizzato per farsi carico dei centri che finanzia e che, secondo la legge, devono essere a servizio della popolazione più povera (corre voce che solo i figli di papà ricevano il Buono statale!) Una gran necessità dei quartieri è il lavoro sociale. C'è stato un gran miglioramento economico e materiale, i problemi non sono più di sopravvivenza bensì di vivere bene. C'è molta violenza all'interno delle famiglie, droghe di ogni tipo, un visibile aumento di ragazze madri e quindi di genitori adolescenti. A quanto pare non manca il lavoro.

Ti abbiamo conosciuto per molto tempo come Direttore esecutivo di ASA, mentre ora sei il nuovo Presidente. Come è cambiata la tua relazione con ASA e come vivi il tuo attuale impegno?

Beh, non mi è stato lasciato molto tempo per sentirmi come presidente, per cui non posso rispondere in qualità di Presidente, ma per come mi sento ora.

Credo che quando le cose si ripetono qualcosa non è concluso e la vita ti dà un'altra opportunità. Sembra che l'elezione come presidente sia stato solo uno scherzo (della vita) per darmi il difficile compito di sanare ASA o di chiuderla.

Homero Viteri ha recentemente lasciato la direzione di ASA. Cosa significa questo per l'organizzazione dell'associazione?

Ogni cambio porta con sé una grande opportunità per ripensare e affrontare la situazione. Abbiamo così tanta pressione esterna che non abbiamo il tempo per piangere.

I cambiamenti imposti dal MIES (Ministero di Inclusione Economica e Sociale), le norme lavorative, la nuova legge di Economia Popolare e Solidale,

Quali sono le priorità oggi di ASA?

La prima è stata di concludere la negoziazione con il MIES degli accordi di quest'anno per i 5 Centri Infantili, i CAI, il sostegno familiare e le case famiglia. Negli ultimi giorni di marzo abbiamo finalmente ricevuto il pagamento della prima rata.

Per il sostegno familiare abbiamo ottenuto solo un accordo per sei mesi, senza possibilità di proroga; il compito principale è ora quello di trovare un nuovo modo per sostenere le famiglie, senza finanziamenti statali. Le case famiglie dovranno probabilmente ristrutturarsi per non perdere il sostegno dello Stato; in questo ambito c'è una forte lavoro del Confie e delle sue organizzazioni a livello del Difensore del Popolo per evitare un ritorno ai livelli degli anni '90 con una conseguente perdita di diritti.

Secondo la nuova legge di Economia Popolare e Solidale e il regolamento di questa Soprintendenza, le ONG che hanno aree produttive devono seguire questa legge; questo implica la liquidazione delle attività produttive o una separazione dell'attività produttiva dell'associazione rispetto ai suoi progetti sociali. A fine marzo Fernando Minda si

è dimesso dal ruolo di coordinatore dei laboratori produttivi; con il precedente ritiro di Patricio, incaricato della promozione e della vendita, rimangono al momento due persone in officina meccanica, una in falegnameria e una in laccatura. Per fortuna al momento ci sono commesse, in attesa di trovare la soluzione.

La situazione finanziaria non è sostenibile.

In febbraio Correa è stato rieletto come Presidente dell' Ecuador. Cosa hanno significato per ASA questi anni di presidenza Correa e che effetti potranno produrre la sua conferma per i quartieri marginali di Quito dove ASA lavora?

Ognuno interpreta la politica secondo la sua posizione. Ma ci sono cose che nessuno può negare: se un presidente viene rieletto al primo turno dopo aver governato in sette anni di profondi cambiamenti, significa che la maggioranza del popolo approva la sua amministrazione, non importa che ad alcuni non piaccia, questa è la democrazia. I cambiamenti sono visibili a tutti i livelli.

Per ASA come istituzione sono stati anni complicati con tutti i cambiamenti negli ambiti dell'infanzia e della famiglia; il cambio da INNFA privato a INFA pubblico fino al MIES è costato molto tempo e pazienza, l'aumento dei requisiti richiesti dal SRI (Servizio di Redditi Interni) e ora questa reubicazione delle ong.

Le dichiarazioni del presidente rieletto fanno intendere che vi sarà un'accelerazione o una radicalizzazione della "rivoluzione cittadina" con l'appoggio di un parlamento ad ampia maggioranza. L'attitudine che di solito hanno le entità statali piccole non è molto



favorevole per le organizzazioni sociali e di quartiere. Ne abbiamo un esempio a Colinas del Norte dove la nuova direttiva non è ancora legalizzata quattro mesi dopo le elezioni, perché un avversario di tutto si è guadagnato la fiducia di un esponente del partito di Correa che ha bloccato il tutto con un pretesto assurdo. Però dire che per questi fatti che Correa non vale sarebbe più assurdo di questi stessi fatti.

L'ultima domanda è più un progetto personale: puoi condividere un sogno che ti piacerebbe realizzare?

Onestamente non è un momento che invita molto a sognare, tutto quello che voglio è che ASA e tutti usciamo bene da questa situazione difficile poi si vedrà.

Capisco che per molti sarà difficile da capire e accettare grandi cambiamenti e invito tutti a aiutarci a pensare e a pregare per trovare la strada giusta.

Ancora una volta un *Dios les pague* (Dio vi ricompensi) per tutti i tipi di aiuto che avete dato ad ASA. Cercherò di tenervi informati. Grazie per l'intervista e a presto.

Grazie a te Wisi, buon lavoro a te e a tutte le persone di ASA.

***Italia (Trento) – Ecuador (Quito) una nuova collaborazione di rete con il progetto
MI ESCUELITA MISKI: Bambine e bambini a scuola e non sulla strada.
Per costruire il loro futuro e quello della comunità in Ecuador***

Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche e ai servizi sociali necessari[...] Art.24 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza[...] Art.24 DUDU

Ogni individuo ha diritto all'istruzione[...] L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni[...] Art.26 DUDU

ASA “Asociación Solidaridad y Acción”, **Docenti Senza Frontiere**, **Fondazione Fontana onlus**, **Istituto Comprensivo di Aldeno Mattarello** e **Associazione Pachamama Madre Terra** stanno realizzando il progetto “Mi escuela Miski” con l'intento di intervenire nel sostegno all'educazione e al benessere di bambine e bambini in Ecuador, in particolare in quelle aree marginali e socialmente vulnerabili dove il sistema educativo e sociale attuale non soddisfa le necessità dei bambini e degli adolescenti, i quali si trovano quindi limitati nelle proprie capacità di sviluppo e pertanto non vengono loro garantiti i principali diritti umani.

Le attività interesseranno i quartieri periferici a nord della città di Quito e in piccola parte anche Pambamarca, una piccola comunità indio di etnia Quichua situata nel Cantón Cayambe, Ecuador del Nord. Le persone che vivono in questi quartieri non dispongono delle risorse economiche sufficienti per dare importanza agli aspetti educativi, sanitari e ricreazionali. Questa situazione economica porta problemi sociali come delinquenza, alcolismo, droga e violenza intra-familiare. Gli obiettivi che il progetto si propone di raggiungere sono:

- migliorare le condizioni sociali ed educative dei bambini, bambine e delle loro famiglie nei quartieri urbano marginali di Quito e nella comunità di rurale di Pambamarca
- prevenire l'abbandono scolastico e promuovere l'alfabetizzazione degli adulti
- migliorare le competenze socio-psicologiche dei genitori e rafforzare il loro senso di appartenenza comunitario
- migliorare la qualità dell'educazione sviluppando un nuovo modello pedagogico innovativo e formando gli educatori a riguardo, rafforzando nel contempo la rete delle strutture di accoglienza dei bambini
- incrementare l'alfabetizzazione informatica dei bambini e degli adulti anche con la formazione interattiva a distanza (FID).

I destinatari diretti del progetto sono: bambine e bambini dei quartieri marginali di Quito che frequentano i Centri doposcuola “CAIS” di ASA (circa 267 di cui 139 bambine), la comunità dei quartieri di Quito (circa 125.300 persone) e la comunità rurale di Pambamarca (circa 700 persone di cui circa 130 bambini che frequentano la scuola primaria e circa 30 bambini che frequentano l'asilo).

Per approfondire guarda i video caricati da Docenti senza Frontiere:

<http://www.youtube.com/watch?v=r7PI-Gyxa7U>

<http://www.youtube.com/watch?v=QUQ5iiGZjgY>

665 uova solidali acquistate per festeggiare la Pasqua N...uova 2013!!!

Il grazie va in primis alla nostra carissima Giovanna, infaticabile e insostituibile nella gestione ordini, confezionamento sorprese e consegna UOVA DI CIOCCOLATO.

Grazie a Valentina Cioccolato che continua a dare la sua disponibilità per aiutarci in questa occasione diventata ormai una tradizione pasquale di Asa onlus con la qualità e bontà del prodotto fornito.

Un grazie di cuore va soprattutto a tutti quanti hanno voluto partecipare a quest'occasione di condivisione del dolce di Pasqua per fare solidarietà con i bambini dei doposcuola che Asa onlus sostiene in Ecuador!

L'appuntamento è quindi rinnovato per l'anno prossimo con l'obiettivo di mantenere e magari superare le 700 uova vendute perché la solidarietà non ha limite!!!



Con "Il grido Alè"

Per il terzo anno consecutivo A.S.A. onlus partecipa alla manifestazione natalizia di solidarietà organizzata a Sant'Angelo di Piove di Sacco dall'Associazione locale "Il Grido Alè".

L'associazione "Il Grido Alè" si occupa di animazione del tempo libero dei ragazzi diversamente abili del comune. L'obiettivo è la ricerca continua di un rapporto aperto tra i ragazzi e la comunità nella quale vivono, perché la disabilità si intende come una risorsa e non uno svantaggio, che può contribuire in modo attivo alla crescita della comunità stessa. Le attività proposte sono le più svariate: preparazione di lavori artigianali, incontri con altri gruppi parrocchiali e non, uscite per qualche pizza e l'esperienza del laboratorio teatrale che ha dato molta soddisfazione..

Nella giornata conclusiva dedicata alle associazioni sono presenti circa una quindicina di banchetti che sostengono sia progetti locali che nazionali che internazionali, mentre nei giorni antecedenti si propongono attività culturali di informazione e sensibilizzazione.

Quest'anno il venerdì sera c'è stato l'incontro con Don Giuseppe Stoppiglia (fondatore e responsabile di Macondo) sul tema "Responsabilità e valori per la società di oggi" con la proiezione del suo libro "Piantare alberi, costruire altalene", mentre il sabato sera la presentazione dello spettacolo "Dancing forever" a cura dell'Associazione down D.A.D.I. di Padova.

Davvero un'iniziativa sensibile ed attenta e volta alla valorizzazione delle diversità e di come queste producano crescita e ricchezza!!

E noi come A.S.A. non solo siamo ben lieti di poter partecipare ma sosteniamo appieno il valore di fondo dello scambio e sostegno reciproco!!

Grazie di cuore!!!

Lara ha fatto il bis!!!

Congratulazioni vivissime alla nostra neo Presidente Lara Borella che è da poco diventata BI-Dottoressa.

Già laureata in Scienze dell'Educazione, indirizzo educatore professionale extra scolastico socio-sanitario, ora ha fatto il BIS ed è diventata anche Dottoranda in Scienze della Formazione Primaria indirizzo Scuola dell'Infanzia.

Possiamo dire con grande orgoglio che siamo contenti per lei e anche per l'Associazione perché è certo che questo diventa un valore aggiunto anche per ASA onlus.

Forza Lara, siamo tutti con te! La nomina a "PresidentA" ti ha già portato bene, e questo è solo l'inizio...

GENTE CHE VIENE...

SIMONE GENTILINI, di Bologna è rientrato dopo 5 mesi di volontariato nella scuola per portatori di handicap CICA e nella casa famiglia di Corazòn de Jesús.

PAOLA ACETO di Casalincontrada (CH) e **CHIARA MALESANI** di Padova hanno da poco concluso l'esperienza di volontariato con lo SVE.

DON NICOLA DE GUIO ha concluso il servizio missionario fidei donum... bentornato!!!

...GENTE CHE VA

DANIELA LAZZARATO, di Padova, è in partenza per un servizio di volontariato SVE con l'associazione Xena di Padova.

GLORIA SOTO, è in viaggio in visita alla famiglia di origine in Luz y Vida

Elezioni presidenziali 2013

Rafael Correa confermato Presidente dell'Ecuador

Con il 57% delle preferenze, il 18 febbraio **Rafael Correa** è stato rieletto Presidente della Repubblica dell'Ecuador.

Correa non ha avuto avversari: degli altri 7 candidati, chi ha fatto meglio è stato l'ex banchiere Lasso che non è andato oltre il 23,8 dei consensi.

Affacciandosi al balcone del palazzo presidenziale, al centro di Quito, Correa ha ribadito che la strada del cambiamento intrapresa continuerà con ancora maggiore convinzione ed ha sottolineato come "la grande patria latinoamericana è in costruzione".

In uno Stato in cui nel de-

cennio 1997-2007 si sono susseguiti ben sette diversi capi di stato, Correa sembra essere destinato a diventare il presidente con il mandato ininterrotto più lungo della storia dell'Ecuador. Alla guida del Paese dal 2007, è stato rieletto nel 2009 ed ora si è assicurato il mandato per altri quattro anni.

Al Presidente ecuadoriano viene riconosciuto il merito in questi anni di aver avviato una serie di riforme importanti che hanno migliorato la qualità di vita nel paese. Correa, che ha lavorato un anno come volontario a Zumbahua, nella missione fondata da **Padre Pio Bascirotto**, è da sempre vicino al FEPP.

CONGRATULAZIONI

a mamma
Jenny Jaramillo Calle, vicepresidente di ASA Ecuador, per la nascita della secondogenita **Isabella Valeria**.

Venite a trovarci a Limena, Prà del Donatore, dal 25 al 28 aprile!

Saremo presenti con un nostro stand all'interno della 9ª Festa dei Bìgoi col torcio... passiamo parola!!!

Gracias Homero

Queremos agradecer de todo corazón a nuestro querido Homero Viteri por su amistad y colaboración durante los años de estadía en Asa Ecuador como Director Ejecutivo. Seguirá siendo socio de Asa onlus y amigo de nuestra asociación, por eso le deseamos que el Señor siga bendiciendo su camino de vida sobretodo en los momentos difíciles de salud que ha encontrado en estos últimos meses. Un beso y un abrazo desde Italia con todos los amigos de asa onlus para que todo salga a lo mejor y siga nuestra preciosa amistad.

Ringraziamo con tutto il cuore il nostro carissimo Homero Viteri per la sua amicizia e la collaborazione che ha prestato nel corso degli anni come direttore esecutivo di Asa Ecuador. Rimane socio e amico della nostra associazione Asa Onlus, quindi ci auguriamo che il Signore continui a benedire il suo percorso di vita, a volte particolarmente difficile a motivo della salute in cui si è trovato in questi ultimi mesi. Un bacio e un abbraccio dall'Italia da tutti gli amici di Asa onlus perché tutto vada per il meglio e possa continuare la nostra preziosa amicizia.

IMMAGINI, MUSICHE, PAROLE... DI VITA VERA!

DUE interessantissimi filmati, da guardare con il cuore:

<http://www.youtube.com/watch?v=TCTp8tOmOaU> a cura di alcuni volontari Spondylus

<http://www.youtube.com/watch?v=gRQfr-gXO-M> sui CAIs, a cura di Chiara Malesani



E' giunto il momento anche quest'anno della dichiarazione dei redditi!!!! Evviva!

Quindi ti ricordiamo che puoi destinare la quota del **5 per mille** semplicemente apponendo la firma nell'apposito riquadro previsto dai modelli CUD, 730 e UNICO ed indicando il codice fiscale dell'organizzazione cui intende venga destinata la sua quota del 5 per mille.

Il Codice Fiscale dell'**Associazione A.S.A. ONLUS** è:
93018520242

Ti ricordiamo che la scelta di destinare il 5 per mille non comporta alcun aggravio per il contribuente; si tratta solo di scegliere a chi destinare una parte delle proprie imposte. Sottolineiamo inoltre che il contribuente può apporre sia la firma per la destinazione dell'8 per mille che quella per la destinazione del 5 per mille; una scelta non esclude l'altra.

E chi non ha l'obbligo di presentare la dichiarazione? Può ugualmente esercitare il diritto alla scelta del 5 per mille e dell'8 per mille, utilizzando il modello allegato al CUD e presentandolo ad un Ufficio Postale o sportello Bancario: il servizio è gratuito.

Vi ringraziamo per il sostegno che vorrete continuare a dare **all'Associazione A.S.A. ONLUS** e aiutateci a passare parola!

“VANTAGGI FISCALI”

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.

In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83 €, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

“CHI SIAMO”

Siamo un gruppo di laici cristiani che credono che il sogno di un mondo diverso può essere realtà: missionari *fidei donum* rientrati da esperienze di missione in Ecuador con la Diocesi di Padova, persone che hanno vissuto periodi di volontariato internazionale in Ecuador, familiari ed amici dei missionari, sostenitori di progetti di promozione umana attivati dall'omonima "Asociación Solidaridad y Acción" che opera nei quartieri urbano marginali della periferia Nord di Quito.

A.S.A. onlus, costituita il 05.04.2001, iscritta al Registro Regionale Veneto delle Organizzazioni di Volontariato al n° VI0427, prende vita ufficialmente già nel 1995 e fin dall'inizio si prefigge di fungere da ponte fra le missioni diocesane in Quito e la Diocesi di Padova.

I NOSTRI NUMERI

A.S.A.

Associazione Solidarietà in Azione onlus

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

c.f. 93018520242

info@asa-onlus.org

www.asa-onlus.org

LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456

IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565

Banca S.Giorgio Quinto Valle Agno Ag. Thiene (VI),
via Masere

IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565

“I BLOG DEI NOSTRI MISSIONARI”

www.padremauro.blogspot.com, per don Mauro Da Rin Fioretto

www.quitocoilcielo.com, per don Giampaolo Assiso

www.laramuchogusto.blogspot.com

www.missionecuador.blog.diocesipadova.it